Sabato 29 Gennaio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 25.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La politica delle "mani nette"

La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica un colloquio che il suo corrispondente romano ha avuto con un intimo dell'on. Visconti-Venosta.

Da quella conversazione si apprende che il ministro degli esteri si è sobbarcato, dopo la sventura da cui fu colpito, a riprendere il portafoglio, perchè giudica molto difficile il momento che si sta attraversando, dal punto di vista della politica internazionale.

L'amico dell'on. Venosta, rispecchiandone il pensiero, ha fatto le dichiarazioni che seguono, rispondendo alle domande del giornalista:

— La situazione si intorbida nell'Estremo Oriente?

— Moltissimo; e bisogna seguire gli avvenimenti con molta cura e sicuro discernimento. All'Italia può essere riserbata una nuova bella azione di politica internazionale, come in tutti i negoziati per la questione greco-turca-candiotta, azione moderatrice e pacificatrice; e sarà già un bel successo se l'Italia riuscirà ad evitare un conflitto che sembra imminente.

Le nazioni le quali non desiderano di veder entrare in campo il cannone, la cui voce potrebbe avere una eco sinistra e pericolosa per tutta Europa, confidano molto sul nostro Governo, il quale può parlare in nome di un disinteresse, forse ingenuo e dannoso, ma che niuno può mettere in dubbio.

L'Inghilterra, io credo, nulla chiede, perchè è troppo orgogliosa per farlo; ma nella minaccia di isolamento in cui si trova, della minaccia di vedersi contro perfino Francia e Germania unite a causa della pericolosissima quistione dei porti cinesi, spera certamente che l'Italia metterà una parola di pace, e che, mentre negli arsenali esteri si preparano flotte e si caricano cannoni, alla Consulta si preparino delle buone note diplomatiche.

— Una cosa che non deve costar cara certamente...

— Poi, la questione di Creta è ancora da risolvere; man mano che si crede di essere vicini ad una soluzione, ecco subito un'altra questione spinosa che si affaccia, ecco sorgere nuove difficoltà. Pure ad una conclusione si deve arrivare dopo avere condotto negoziati tanto difficili e pazienti. E' una questione trattata tutta dal Venosta, che naturalmente egli deve sbrigare.

— Certo che se un nuovo ministro dovesse mettervi mano si troverebbe in un curioso imbarazzo.

— Poi vi è un'altra questione, che reclama utilmente la presenza del marchese Venosta al Governo.

— E sarebbe?

— La questione d'Africa! E' l'unico che abbia idee in proposito, l'unico che possa contrapporre e contrapponga ragionamenti al bestiale vociare di quei colleghi che gridano: Veniamo via! veniamo via!

Il Martini non avrebbe certamente accettato il gravoso compito di andare in Africa, se non si fosse inteso con Venosta e senza la garanzia di avere in lui un cooperatore del programma di riordinamento della Colonia, ed avere il ministro Venosta a Roma a sostenerne le proposte; poichè il Martini non sa davvero fidarsi se non in lui, che non sente troppo i timori parlamentari, quei timori che funestano troppo spesso i sonni del marchese Di Rudinì.

Vedete dunque — concluse l'interlocutore — quante sono le ragioni che consigliano l'on. Visconti Venosta di rimanere al governo.

Noi non diremo parola meno che rispettosa verso l'egregio uomo che dirige la politica estera del nostro paese, e di cui abbiamo la dovuta considerazione.

Non ci meraviglia nè ci giunge nuova l'affermazione che l'on. Visconti-Venosta sia il solo nel Gabinetto ad intendere le ragioni dei tempi e delle cose; ma il «bestiale vociare» di quei colleghi, di cui parla l'amico del ministro degli esteri, avrà sempre una influenza decisiva sulla nostra politica, che ora si chiama di disinteresse e di mediazione, ma che è sempre quella cosidetta dalle «mani nette» — cioè vuote — dalla quale non avremmo mai voluto che si ripetesse l'esperimento.

Gli avversari onesti.... e quegli altri

Abbiamo accennato l'altro ieri e ieri alla deposizione fatta innanzi al Comitato dei cinque da quel giudice Balestri, temporaneamente distaccato dal Tribunale di Roma, e *comandato* — come si dice nel gergo militare — a quello di Bologna, per dipanare la matassa del processo Favilla.... secondo la volontà dei *superiori*.

La *Lombardia* prende argomento da questo fatto per reclamare che il Governo e l'opinione pubblica si mostrino inesorabili verso quei magistrati che non hanno coscienza del loro alto mandato, e che fanno getto della loro indipendenza verso quelli che chiamano i loro superiori; e, pur essendo decisamente anticrispina, la consorella milanese scrive:

«Noi non siamo sospetti di tenerezze per l'onorevole Crispi; ma un forte dubbio ci assale, che sul capo dell'ex presidente del Consiglio si voglia tener sospesa la spada di Damocle di un'accusa *obbrobriosa*.

«Sarà — crediamolo pure — una accusa fondata; ma, perchè tale apparisse, bisognava studiarsi — il che non si è fatto — di toglierle ogni parvenza di persecuzione politica».

In questo modo parlano gli avversari onesti ed equi; quegli altri chiamano Crispi «il gran ladro», senza preoccuparsi dell'«onestà» inquirente dei Balestri e relativi *superiori*, senza aspettare che luce completa sia fatta; e tirano via contenti e felici di essersi così vuotati di un po' di veleno addosso ad un temuto avversario politico!

La riduzione del dazio sui cereali

Roma 28 — La relazione, presentata ieri alla Camera dall'on. Rubini, sul progetto di legge per ridurre di 2 lire e mezzo il dazio di confine sul grano, propone di estendere la diminuzione del dazio alle farine ed ai loro derivati, limitandolo come appresso: Farine lire 8.70, semolino 11, paste 12, biscotti 12, crusca lire 2.75.

L'agitazione per il rincaro del pane

Misure di precauzione.

Roma, 28 — La Questura avendo saputo che i socialisti e gli anarchici volevano occupare il Colosseo per il comizio di domenica, lo fece occupare dalla cavalleria. Le altre truppe sono consegnate, essendo il Governo deciso a proibire qualsiasi manifestazione.

Pei maestri di grado inferiore

Va sempre più accentuandosi l'agitazione fra i maestri di grado inferiore, i quali si videro, colla nuova legge Gianturco sul riordinamento delle scuole normali, gravemente minacciati nei loro diritti.

Le ufficiose ed ufficiali assicurazioni che loro pervennero dall'alto, non valsero a tranquillarli, e non certo senza ragione, poichè mentre si dice che saranno sempre rispettati i diritti acquisiti, in molti piccoli Comuni si applicarono già a danno di taluni insegnanti quelle disposizioni regolamentari che suonano vera offesa al diritto di questi modesti insegnanti.

Il Comitato Nazionale dei maestri rurali, levò alta la voce, ed anche recentemente ebbe ufficiose assicurazioni che lassù alla Minerva si pensa sul serio a risolvere le questioni che interessano i maestri elementari.

Frattanto alcune associazioni magistrali lombarde e piemontesi hanno espresso in proposito i seguenti voti:

Che il diploma normale di maestro superiore venga concesso per titoli a quegli insegnanti che furono nominati a vita e a quelli che lo saranno in seguito; che venga istituito un corso di conferenze di perfezionamento nel periodo delle vacanze, come si fece nel 1878 per l'abilitazione dell'insegnamento della ginnastica.

E fin qui non ci sembra che chiedano cosa non consentita dalle vigenti leggi.

Il ministro Gallo, che, come ci informarono telegrammi da Roma, pare tutto disposto a dedicarsi allo studio delle riforme che concernono l'avvenire della scuola primaria, prenda seriamente in esame una buona volta i voti e le proposte di questi modesti e sempre mal ricompensati educatori del popolo.

Il proletariato intellettuale

E' d'uopo constatarlo, per quanto dolorosa ed inquietante sia questa constatazione. Noi vediamo formarsi ed aumentare di anno in anno la classe dei *proletari intellettuali*.

La parola *proletariato* non si applicava sino a questi ultimi tempi che agli operai del lavoro manuale: ora invece abbiamo anche gli *operai del pensiero*.

Vi ha una sopra-produzione enorme degli aspiranti a tutte le carriere liberali, e per di più in queste stesse carriere vi sono dei posti retribuiti in modo da non permettere ad un uomo di vivere con moglie e figli.

Abbiamo quindi dei giovani che hanno studiato quindici o venti anni a conseguire dei titoli scientifici; che hanno tentato tutti i concorsi; che speravano di ottenere finalmente un posto onorifico e sufficientemente retribuito e che si vedono minacciati dalla miseria e esposti a morir di fame.

Donde una crisi sociale minacciosa in tutte le classi elevate della società, eguale in tutto a quella che infierisce in basso nella classe degli operai propriamente detti.

Questa piaga sociale non è propria della sola Italia: ma essa trovasi in Germania, in Norvegia, nella Svizzera, in Austria, in Francia, dove rileviamo da una statistica pubblicata recentemente dalla *Revue des Revues* le seguenti cifre:

In Francia esistono 12 o 13 mila medici: supponendo anche che tutti riescano a vivere modestamente, si calcola che non ne muoiono che circa 600 all'anno.

Ora, dalle facoltà di medicina di Francia escono più di 1200 medici all'anno. Ecco quindi un grandissimo numero di medici senza ammalati, pieni di bisogni ed abbandonati a tutte le tentazioni della loro scienza.

La facoltà di lettere danno circa 1000 licenziati all'anno; dei quali più della metà certo senza impiego.

Che dire poi delle vittime dell'ambizione artistica, della carriera del giornalismo o della politica?

Siccome questa piaga è generale, ne viene una sopra-produzione universale degli operai del pensiero, e da essa una concorrenza tanto più violenta e fatale per tutti.

Il rimedio! il rimedio! ecco quello che si domanda da tutte le parti. Pur troppo, il rimedio non si è ancora trovato.

La piaga non è che la conseguenza del nostro stato sociale: solo un mutamento nei pubblici costumi potrà farla scomparire.

Devesi avvertire sempre più seriamente le famiglie ed i giovani degli inganni che i successi della scuola e della stessa università loro riservano, e persuaderli che il lavoro manuale non è meno nobile di quello della penna e della lingua, e che un popolo non vive solamente di letteratura e di alta matematica, ma del lavoro che produce il pane quotidiano e la ricchezza.

E' d'uopo ricordare sempre ai licei ed alle università, che fanno troppi laureati e non abbastanza veri lavoratori; che vi sono troppe scuole e pochi laboratorii; che infine vi sono troppi diplomi, ma pochi sapienti.

INTORNO ALL'AFFARE DREYFUS

Il perchè di un'ingiustizia.

Parigi 28 — Nei circoli politici va acquistando credito la supposizione che il vero motivo, per cui il Governo e lo Stato Maggiore hanno fino ad ora impedito ad ogni costo che si addivenisse alla revisione del processo Dreyfus, sia il timore che venga alla luce una colossale malversazione consumata in danno dei fondi segreti del Ministero della guerra. Nel 1894 sarebbe stata prelevata da quei fondi una ingente somma, allo scopo di smascherare e scoprire un traditore. Venendo alla luce quelle losche manipolazioni, ne sarebbe compromesso direttamente il capo dello Stato Maggiore.

Un'intervista con Zola.

Parigi 28 — Zola in un'intervista col corrispondente parigino della *N. F. Presse*, disse:

— Io non mi presento innanzi alla Corte per difendermi, ma per produrre le prove della verità e della giustizia. Ad altro io non miro che a farmi campione della giustizia; e poco mi cale che mi condannino o meno. Il mio patrocinatore conosce la situazione in ogni particolare, sa la verità a fondo, ed è convinto al pari di me della nobiltà e della santità della causa.

Interrogato se avrebbe parlato, Emilio Zola rispose:

— Io non sono oratore, e non ho mai parlato in pubblico; però leggerò le mie dichiarazioni.

— E come si comporterà di fronte alle deposizioni dei testimoni? Non sarebbe meglio se non prendesse parte al dibattimento?

— E' mio dovere rimanere al mio posto per far luce sulla verità.

E, così dicendo, Zola era profondamente commosso e con le mani si copriva gli occhi umidi di lagrime. Continuò poi dicendo:

— Il consiglio di guerra ha già emesso in due casi un giudizio sbagliato. Siamo ora dinanzi al terzo caso, vedremo quello che ne avverrà. Ma quando si commette un errore si cerca di ripararlo, non lo si copre con un delitto.

La revisione del processo Dreyfus.

Parigi 28 — Malgrado tutte le agitazioni rumorose e malgrado tutte le dichiarazioni contrarie, sembra certo che il processo Dreyfus verrà sottoposto a una revisione. Essa si baserà formalmente sulle irregolarità avvenute nella procedura contro Dreyfus, con le quali è stata violata la legge. Questa irregolarità consiste nel fatto che nella sala di consiglio dei giudici fu portato un documento secreto, di cui l'accusato e il suo difensore ignoravano l'esistenza. La verità di questa circostanza deve venir però assodata ufficialmente, per poter servire di base alla revisione del processo. L'esistenza del documento secreto è ammessa nell'atto d'accusa, compilato dal maggiore Ravary, contro Esterhazy.

Nel processo Zola dovrà ora venir dimostrato che questo documento è stato adoperato in modo illegale nel processo Dreyfus.

IL GARBUGLIO NELL'ESTREMO ORIENTE

Parole tranquillanti dello Czar.

Berlino 28 — Il *Local Anzeiger* riceve da Pietroburgo un telegramma nel quale è detto che alcuni giorni fa lo Czar intervenne al pranzo degli ufficiali del suo reggimento della guardia. In quell'occasione lo Czar avrebbe detto agli ufficiali: «Io volevo accettare il loro invito già molto tempo fa, ma gli avvenimenti dell'Estremo Oriente, e specialmente il contegno del Giappone, mi preoccupavano. Ora però si è tutto schiarito, e, grazie al cielo, non ho alcun motivo di nutrire apprensioni».

Londra 28 — I giornali pubblicano un dispaccio da Chefu recante che non soltanto un marinaio tedesco di fazione a Tsimo nella baia di Kiaut-schau, ma anche un piccolo distaccamento, fu assassinato il 24 gennaio da un centinaio di chinesi.

Triplice assassinio politico

Costantinopoli 28 — Il presunto rivoluzionario caucasiano, Dervjan, venne ucciso, con arma da fuoco, nelle vicinanze di Van, mentre fuggiva. Furono pure uccisi due suoi compagni. Il vicario vescovile sarebbe compromesso in questo delitto.

LA FLOTTA TURCA DELL'AVVENIRE.

Costantinopoli 28 — Furono già prese le disposizioni definitive per la riorganizzazione della flotta turca e per la costruzione di nuove navi. Nell'arsenale di marina a Costantinopoli verranno costruite quattro corazzate, due incrociatori e due torpediniere. In pari tempo si darà commissione all'estero di altre quattro grandi navi.

Queste disposizioni sono state prese con una certa fretta, perchè le riparazioni e l'adattamento delle vecchie navi da guerra richiederanno molto tempo, durante il quale la Turchia resterebbe affatto inerme sul mare.

Un bel pezzo d'oro

Tomsk 28 — Nel territorio Sosssò-Preobrascende e precisamente nella steppa di Minussinsk fu trovato in questi giorni un pezzo d'oro puro del peso di funti 74 ¼.

SULLA VIA DEL SUDAN

L'attività inglese — I nostri ascari entusiasti di muovere contro i dervisci — Fantasie guerresche — I primi fatti d'armi.

Scrivono da Cassala, 25 dicembre:

«Come il telegrafo vi avrà appreso, il colonnello Parsons, governatore di Suakim, giunto appena a Cassala, precedendo di qualche giornata di cammino il battaglione egiziano, che deve occupare questa città, subito ha trovato modo di dimostrare a queste popolazioni un esempio della energia anglo-sassone.

Come sapete, 300 uomini del battaglione indigeno che presidiava Cassala — tutto composto di mussulmani — avevano subito accondisceso a prendere servizio sotto la bandiera egiziana, mentre gli artiglieri sudanesi ed i capi delle bande, o Corpi irregolari di arabi, avevano ricusato di farlo, essendo naturalmente riluttanti ad impegnarsi prima di conoscere le condizioni con cui dovevano passare al servizio dei nuovi signori. Fu allora spiegato a tutte le truppe che coloro i quali sarebbero entrati nell'esercito egiziano avrebbero avuta la medesima paga di prima, nè sarebbero mutate le condizioni del servizio. Venne anche concesso di portare le medaglie guadagnate combattendo per l'Italia.

Grazie a queste delucidazioni, quando il colonnello Parsons giunse a Cassala, vi trovò 450 regolari pronti ad arruolarsi sotto la Stella e la Mezzaluna. Gli arabi delle bande erano tuttavia indecisi sul da farsi; ma, la mattina dopo il suo arrivo, il tenente colonnello Sanminiatelli convocò i capi e spiegò loro che l'Inghilterra e l'Italia erano così strettamente legate d'amicizia, che il servire sotto l'una era quanto servire sotto l'altra; il colonnello Parsons prese quindi la parola, cercando di sgombrare dalle loro menti i dubbi che si erano infiltrati.

Bastò tale colloquio e l'influenza personale degli ufficiali europei, per rassicurare i capi, che tutti accondiscesero a servire sotto la bandiera egiziana; il loro consenso trasse seco, naturalmente, quello dei loro dipendenti. Le bande consistono ora di circa 160 uomini, arabi di Hadendoa, Beni Amer ed altre tribù.

Un certo numero di artiglieri sudanesi accondiscesero pure a rimanere cogli anglo-egiziani, cosicchè dai 6 ai 700 uomini già sono stati assicurati all'esercito egiziano. Molti seguiranno, e gli ufficiali inglesi saranno lietissimi, considerandoli come il migliore elemento militare di tutta l'Africa. Quelli che servirono alle frontiere settentrionali dell'India, li paragonano alle migliori truppe che si possono ottenere in quel paese.

Il battaglione indigeno di Cassala aveva 20 ufficiali italiani; il capitano Wilkinson sarà ora il solo comandante europeo di quei soldati; gli altri ufficiali saranno, non egiziani, ma capi del paese.

Alle 17 del giorno 20 dicembre, senza aver prima manifestato ad alcuno la sua intenzione, il colonnello Parsons convocò ad una rivista generale i 600 regolari ed irregolari passati al servizio egiziano, ma che ancora vestivano l'uniforme dell'esercito indigeno italiano, e ordinò senz'altro ai capi di marciare colle loro truppe verso l'Atbara ed assalire i posti dervisci di El Fasher ed Osobri, entrambi a 60 miglia da Cassala. Fece avanzare su El Fasher il capo Aroda, dei Beni Amar, con 300 regolari e 100 irregolari. Aroda fu un tempo un energico capo della cavalleria d'Osman Digma, ed aveva dato molto disturbo nel distretto di Suakim; ma da alcuni anni abiurò il madhismo, e, sotto la

bandiera italiana, si distinse assai contro i dervisci come uno fra i capi delle bande.

Al tempo stesso Assabala, sceicco dei Shukrieh, che spesso aveva condotto gli uomini delle bande alla vittoria, e si era reso così temuto ed ammirato dal nemico, che il califfo gli aveva promesso il posto di emiro in capo e grandi emolumenti qualora fosse passato al suo servizio, ebbe ordine di attaccare Osobri con 120 regolari e 60 irregolari. A El Fasher i dervisci dovevano essere in numero di qualche centinaio, mentre Osobri non era occupato che da 60 fucilieri. Entrambe le piazze sono fortificate con mura di fango munite di feritoie.

Le parole del colonnello produssero un magico effetto. Appena i soldati udirono questi ordini inattesi, ma gradevolissimi, accadde una scena di straordinaria eccitazione, una *fantasia*. Senza averne avuto alcun comando, di loro spontaneo moto, quei 580 uomini ruppero le file e si precipitarono tutt'intorno, gridando, brandendo i fucili, buttando in aria i cappelli; quindi, secondo il loro uso, prima della battaglia prepararono gli amuleti che infiammano il coraggio e portano fortuna in guerra, e che servono generalmente di monili e braccialetti alle loro donne; abbracciarono queste negre signore, la cui animazione non era inferiore a quella degli uomini, cosicchè da tutto il campo sorgeva confuso lo strepito delle voci femminili e dei *tam-tam* battuti.

Ma gli uomini non si trattennero troppo in queste osservanze tradizionali. Tornarono di corsa come erano partiti, e furono di nuovo organizzati dal colonnello Parsons, pronti per marciare, desiderosi di combattere e predare il bestiame, che doveva essere premio della loro vittoria. Si poteva prevedere che sarebbero rimasti lontani cinque o sei giorni, ma i preparativi del loro Commissariato furono semplicissimi: non presero seco che pochi camelli carichi di acqua e farina. Non avevano altro bagaglio: a piedi scalzi, vestiti d'un abito succinto di color bianco; ognuno non portava che il proprio fucile e le munizioni, ma era pronto, quando non gli si facessero mancare l'acqua e la farina, a percorrere da un capo all'altro il Sudan.

Frattanto i fieri loro capi, vestiti in abiti fluenti e pittoreschi, di varii colori, caracollavano dinanzi alle loro file a cavallo. A poca distanza stavano le donne, le quali continuavano ad emettere grida e battere le mani, incoraggiando i loro mariti con forti parole. Tutti gl'istinti guerreschi della razza erano destati; si sentiva che uomini di tal fatta non abbisognano d'una disciplina superiore a quella che attualmente li lega ai loro capi, per farne nemici formidabili, anche di fronte a truppe europee sparpagliate.

Infine la breve e rapida parola del comando fu data, suonò la tromba e la truppa partì per compiere le 16 ore di marcia che la dividevano dal nemico.

Nel carattere subitaneo di questa audace impresa, compiuta mentre Cassala era ancora in potere degl'italiani, sta il segreto delle vittorie ottenute dagli ascari, passati al servizio egiziano. I dervisci mantengono qui molte spie, che li tengono assai bene informati. Ma come avrebbero essi potuto prevedere un attacco, quando il battaglione egiziano che doveva occupare Cassala era ancora a venti miglia almeno da questa città?

Due giorni dopo, cioè nella notte del 22 dicembre, due uomini d'Assabala giunsero su cammeli catturati ai dervisci, avevano percorso la distanza da Osobri a Cassala in dodici ore. Riferirono che Assabala aveva sorpreso il nemico all'alba e s'era impadronito di 23 camelli e 70 capi di bestiame, ma che i 60 fucilieri s'erano rifugiati nel forte, risoluti alla resistenza. Assabala chiedeva farina e munizioni per continuare l'investimento, e gli furono subito spediti otto cammelli carichi.

Prima del tramonto del 23 dicembre giunse un altro messaggero da El Fasher recante la lieta notizia della caduta di quella piazza. L'attacco fu fatto da Aroda all'alba; la sorpresa non fu completa, perchè un colpo di fucile, sfuggito ad uno de' suoi soldati, aveva posto all'erta il nemico. Dei 200 uomini armati di fucile, che componevano il presidio, 19 furono uccisi, e gli altri posti in fuga. Fra gli uccisi erano l'emiro baggara Osman-Dadu e gli emiri Wad el Kakr e Osman el Kakr, padre e figlio, i cui abiti insanguinati e traforati da palle vennero portati a Cassala dal messaggero.

Niun dubbio che, quando la notizia di questi improvvisi e facili attacchi, in punti in cui non lo si poteva prevedere, giungerà a Ondurman, vi produrrà grande costernazione.

E' la mattina di Natale. Siccome la posta a dorso di cammello sta per partire per la costa, così non posso darvi la descrizione della cessione di Cassala, che oggi avrà luogo. Domani anch'io lascierò questa città per far ritorno a Massaua ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1816). Le truppe Venete occupano Cormons ed altri luoghi del Friuli di qua dell'Isonzo.

×

Un pensiero al giorno.

Se l'amore è follia, l'odio dovrebbe essere saggezza. Io preferisco l'amore. *(Ignoto).*

×

Cognizioni utili.

Il cataplasma elettrico.

E la nuova invenzione di Edison, e consiste in una serie di fili di resistenza attorcigliati nell'amianto e avvolti da un sacchetto di stoffa in modo da formare uno dei soliti cataplasmi piatti.

Le estremità di questo fascio di fili di resistenza sono legate ad un conduttore flessibile, uno dei soliti cordoni elettrici, che si fissa su di una lampada ad incandescenza e così il cataplasma, applicato alla parte del corpo che è malata, subisce la corrente.

Questo cataplasma potentissimo ha ottenuto, in varie esperienze fatte, un grande successo curativo nei reumatismi, nei crampi, nelle nevralgie, nelle pneumoniti, nelle bronchiti, nel croup, nelle coliche, e nei perturbamenti della circolazione del sangue.

×

La sfinge. Logogrifo.

4 — Sono d'acqua raccolta naturale.
5 — Dell'orto son prodotto dozzinale.
5 — Ebbi fra i numi un dì venerazione.
7 — Del giovane coscritto aspirazione.

Spiegazione del monoverbo precedente.

ABITANTI (a bi *tanti*).

×

Per finire.

Le sorprese dello spiritismo.

Uno dei più ferventi apostoli della dottrina spiritistica, sta ad un tavolino parlante, a discorrere con uno spirito sconosciuto. Per quanto gli chieda il nome che aveva in vita, non gli riesce di saperlo. Ad un tratto lo spirito esclama:

— Va a morire d'accidenti, imbecille!

E lo spiritista, subito, come illuminato:

— Ah! ho capito: è lo spirito... di mia moglie!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 31 gennaio — Tolmezzo.
Martedì 1 febbraio — Codroipo.
Mercoledì 2 id. — Latisana, Percotto.
Giovedì 3 id. — Aquileia, Gemona, Gonars, Portogruaro, Sacile.
Venerdì 4 id. — Gemona, San Vito al Tagliamento.
Sabato 5 id. — Buttrio, Pordenone.

Le nuove paste maidiche possono surrogare la polenta? Questo è il titolo di una diligentissima relazione del presidente della Cassa rurale di prestiti di S. Giorgio della Richinvelda, cav. prof. Domenico Pecile, al Ministero d'agricoltura. La relazione, basata su dati di fatto ed esperienze, così conclude:

« I. Le paste di tutta farina di mais, o per lo meno quelle qualità che ci fu dato sperimentare, non sembra possano assumere una seria importanza nell'alimentazione dei contadini di questi luoghi, per essere troppo care e niente affatto appetitose.

II. Le paste miste di mais e frumento, potrebbero certamente trovare diffusione nelle nostre campagne, se non come un surrogato della polenta, almeno come un alimento importante nel pasto giornaliero del nostro contadino.

III. Dati i prezzi attuali della pasta mista, non è possibile che essa possa trovare largo consumo. Perchè essa possa assumere la desiderata importanza come alimento per le classi meno agiate, bisognerebbe che il suo prezzo venisse ridotto in modo da non superare di molto quello della farina da polenta e dei fagiuoli ».

Gemona, 28 gennaio.

La conferma di un proverbio.

Il comunicato, che alcuni maestri e maestre di qui hanno fatto inserire nel *Cittadino Italiano,* in risposta all'articolo: *Smorfie clericali,* firmato: *Una Capinera,* è una nuova conferma della verità del proverbio: La gallina che canta ha fatto l'ovo. Diffatti l'articolo della *Capinera* ammetteva delle poche e nobili eccezioni. Ora è chiaro ed evidente che i maestri e le maestre gemonesi, che non hanno firmato la prosa rugiadosa e nera del comunicato in discorso, sono le eccezioni; gli altri.... la regola.

Ne volete la prova? Prima di aderire al Patronato scolastico, la maggioranza di quei signori e di quelle signore hanno detto e scritto tanti *ma* e tanti *se,* che sarebbe troppo lungo il ripetere.

E tutto ciò per non urtare i nervi sensibilissimi dei neri padroni dominanti in Municipio.

Il Bidello.

Un premio agricolo. Il ministero d'agricoltura ha testè conferito un premio di lire 200 al signor Ettore Corradini-Monaco di Carpacco (S. Daniele) per il modo col quale esso ha provveduto alla coltivazione intensiva dei salici nei suoi possedimenti di Carpacco.

Società operaia di Valvasone. Ci scrivono:

« Dal rendiconto dell'anno 1897 della Società operaia di Valvasone rilevansi i seguenti dati:

Attivo L. 1512.50, passivo L. 488.25. Civanzo netto L. 1024.25.

Il capitale sociale a 31 dicembre 1897 era di lire 9777.77.

Durante l'anno vennero sussidiati 13 maschi per 206 giorni e 6 femmine per 110 giorni, per un complessivo importo di lire 261. Le spese di quella Società, durante il 1897, furono gravi, tenuto conto dei sussidi elargiti, cioè di lire 227.25, quasi altrettanto dell'ammontare dei sussidi.

Noi non conosciamo lo statuto di quella Società, ma dal rendiconto che abbiamo sott'occhi ci pare che tenga i cordoni della borsa un po' troppo stretti nel riguardo dei sussidi ».

Forni di Sopra, 27 gennaio.

Drammatica, medico e ballo.

La nostra brava Società filodrammatica la scorsa domenica ha voluto farci sentire la commedia intitolata: *Un generoso perdono.* Non occorre dire che vi fu uno straordinario concorso di persone e che tutti gli attori vennero meritamente applauditi.

Il Consiglio comunale nell'ultima sua seduta ha nominato medico, per tre anni, il nostro concittadino dott. Ruggero Zattiero.

Anche qui, come in tutto il resto del Friuli, si balla allegramente. X.

Tricesimo, 28 gennaio.

Carnevale.

Per giovedì 3 febbraio p. v. la Società operaia agricola di Tricesimo ha indetta una veglia mascherata nel nuovo Teatro Angeli, con assegnazione di tre premi alle più belle maschere o gruppi di maschere.

Inutile aggiungere che vi saranno addobbi e luce a profusione, poichè il Comitato non tralascierà nulla acchè la festa riesca brillante.

Il Comitato, ricordando il numeroso concorso dei signori udinesi alla stessa festa dell'anno scorso, ha disposto che nella suddetta sera si trovino in partenza da Udine, Mercatovecchio, alle ore 20 e mezza per Tricesimo delle vetture chiuse al tasso fisso di lire una, andata e ritorno. *G.*

Gemona, 28 gennaio.

Si balla o non si balla? — Società operaia.

Mentre in ogni città, in ogni piccolo paese, si danno balli di beneficenza, a Gemona tutto tace, e si potrebbe dire che i vecchi promotori si sono messi d'accordo con i preposti del Teatro Sociale per ostinarsi a non darci un'ora di spasso. E dire che noi pure abbiamo delle istituzioni che abbisognerebbero di veder aumentare i loro proventi mercè qualche pubblico spettacolo! Non pensano costoro che il lasciare tutto morto sembra un accordo col duce della canonica?

Meno male che a Palazzo si dà qualche divertimento, e ier sera si ebbe la terza rappresentazione della revisione delle liste elettorali. Chi vuol far buon sangue, non manchi a queste riunioni.

***

Il resoconto 1897 di questa Società operaia — di cui avete dato nel numero d'oggi i principali estremi — non potrebbe essere più lusinghiero. Sia lode ai preposti, alla cui solerzia e intelligenza debbonsi questi felici risultati.

Veritas.

Per un morto d'Adua. Scrivono da Bertiolo:

« Oggi in questa Chiesa parrocchiale, col concorso di tutta la popolazione, ebbe luogo un solenne ufficio funebre per Girolamo Laurenti, sergente del settimo alpini, caduto nella infausta campagna africana, a soli venti anni di età.

Di lui, dopo il combattimento, si ignorava la sorte, e solo ora, dopo quasi due anni di lunga e angosciosa speranza e trepidazione dei suoi cari, si ritenne sicura la sua morte ».

due anni di lunga e angosciosa speranza e trepidazione dei suoi cari, si ritenne sicura la sua morte ».

Grave disgrazia.

Ci scrivono da Raccolana, 27 gennaio:

« Ieri, certo Della Mea Giovanni fu Giuseppe, d'anni 24, manovrando un vecchio schioppo, fece inavvertitamente partire il colpo. La scarica colpì il disgraziato al polso destro, e, lacerando arterie e tendini, fratturò l'ulna, uscendo presso il gomito. Data la gravità della ferita, è probabile, purtroppo, sia necessaria l'amputazione dell'avambraccio.

Il medico ordinò il trasporto del ferito a codest'Ospitale civile ».

Il chirurgo-dentista D. Alberto Raffaelli avverte la sua clientela che domenica 30 gennaio corrente si troverà in San Vito al Tagliamento.

Preghiamo vivamente i Signori Abbonati che non hanno ancora soddisfatto l'abbonamento, ad usarci la gentilezza di farlo al più presto.

UDINE

(La Città e il Comune)

I militari friulani della classe 1874 appartenenti alla fanteria, bersaglieri ed ai Distretti militari, oggi si presentano nel locale dell'ex Raffineria in via Aquileia.

Questi poveri giovanotti, che erano da pochi mesi usciti dall'esercito, dovranno ora *filare,* in causa dell'aumento del pane, altri tre mesi.

Tosto che si presentano al Distretto, i richiamati vengono vestiti ed equipaggiati, e domani ne partirà una parte.

Quelli ascritti alla fanteria andranno a raggiungere i reggimenti 53. e 54. a Verona, 19. e 20. a Mantova; quelli ascritti ai bersaglieri, al 3. reggimento di stanza a Belluno.

— Su questa chiamata si hanno da Roma le seguenti notizie:

Questi 40 mila uomini saranno mantenuti in servizio per lo meno fino a quando la nuova classe di leva, che si presenterà nel marzo prossimo, sia sufficientemente addestrata.

A scanso di spese troppo ingenti di trasporto e per non perdere inutilmente del tempo, i richiamati saranno aggregati ai corpi che si trovano di guarnigione nelle rispettive provincie, ove risiedono i richiamati stessi.

Si assicura poi che per non gravare il bilancio della guerra di una soverchia spesa per il richiamo della classe 1874, verrà rimandata all'anno venturo la chiamata di alcune classi della terza categoria, fissata già per l'anno in corso a scopo di istruzione.

Il Ministero della Guerra avvertì i Distretti che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altra chiamata e che nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quelle tassativamente specificate nel manifesto di chiamata, e però i comandanti di Distretto non daranno corso a tutte quelle domande che per qualsiasi altro titolo venissero loro indirizzate.

Come sarà il mese di Febbraio secondo le predizioni di Mathieu de la Drôme:

Dal 1 al 6, continua il periodo relativamente bello incominciato da vari giorni.

Periodo grave durante la luna piena che comincierà il 6 e finirà il 13. Alternativamente piovoso e nevoso in molte regioni della Francia, con forti abbassamenti di temperatura specialmente nel meridionale.

Durante l'ultimo quarto di luna, che va dal 13 al 20 del mese, bel tempo per le regioni meridionali della Francia e dell'Europa.

Periodo analogo al precedente si avrà alla luna nuova, che comincierà il 20 per finire al 27. Tempo freddo nelle regioni dell'Est, nella Svizzera ed in Piemonte.

Periodo ventoso al primo quarto di luna, che comincierà il 27 e finirà il 7 marzo, e che farà sentire i suoi disastrosi effetti nella maggior parte d'Europa. Abbassamento della temperatura, per breve tempo, nei paesi montani dell'Est, Sud-Est e centro d'Europa.

Riassumendo: mese bello in principio, cattivo dal 6 al 13, relativamente bello dal 13 al 22, freddo dal 20 al 27, gran vento verso la fine.

Tiro a Segno. Domani dalle 1 e mezza alle 3 pom. esercizio di tiro al fucile.

Società operaia generale. Iersera si riunì il Consiglio della Società operaia, il quale:

Deliberò di convocare l'assemblea per il giorno 20 febbraio p. v. alle ore 11 ant., per l'approvazione del preventivo, ed eventualmente per altri oggetti;

Riconfermò il godimento del sussidio continuo pel corrente anno a tutti quei soci che lo ebbero a godere nel 1897;

Ammise al godimento dello stesso sussidio altri undici soci.

Ammise soci nuovi;

Rimandò ad altra seduta la discussione del preventivo, ed altri oggetti di minore importanza.

Una Brigata che ci vorrebbe in ogni città. Allo scopo di reprimere gli abusi che si commettono da alcuni speculatori poco onesti, i quali, a danno del pubblico e specialmente della classe meno agiata, vendono e smerciano sostanze alimentari adulterate e non genuine, pericolose talvolta alla salute, il Questore di Roma ha istituito una Brigata di agenti di Pubblica Sicurezza, diretta da un Delegato, per sorprendere ed arrestare gli autori e complici, che verranno deferiti all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene stabilite dal Codice penale.

Detta Brigata ha pure l'incarico di verificare l'esattezza dei pesi e delle misure che i pubblici esercenti ed i negozianti usano in pubblico per lo smercio delle derrate e generi alimentari, e di procedere a norma di legge contro i trasgressori.

Teatro Sociale. Il tenore Francesco Baldini, scritturato per la prossima Quaresima al « Sociale » — come ieri annunciammo — è un artista ottimo per mezzi e per scuola, ed ora, a Ferrara, nel *Lohengrin,* colla concittadina Emma Zilli divide i trionfi di una stagione fortunata.

A proposito dello spettacolo di Ferrara, togliamo da una corrispondenza inviata da quella città:

« Nell'elegantissimo Teatro Comunale la stimata impresa Lavia ha allestito due pregevoli, grandiosi spettacoli: il *Mefistofele* di Boito e il *Lohengrin* di Wagner.

« Il successo è ogni sera crescente, per la squisita bellezza della musica, per il valore degli artisti, per l'esecuzione accurata, tale da superare i confronti con i principali teatri d'Italia e coi più gloriosi ricordi.

« L'intelligente pubblico di Ferrara accorre ogni sera in gran numero e saluta con fervore d'applausi e d'ammirazione le belle pagine dell'uno e dell'altro spartito, e le mirabili doti che spiegano gli esecutori ».

« Senza bussola ». Dunque la sera di lunedì 7 febbraio p. v. potremo avere al « Sociale » la rappresentazione dell'unico atto che il compianto Giacinto Gallina ha compiuto di questa commedia, la quale sarebbe riuscita, a quanto pare, il più fulgido gioiello della splendida corona ch'egli ha lasciato.

Tutta la stampa di Venezia e di Trieste fu concorde nel giudicare quest'atto una vera meraviglia. In esso i caratteri si presentano così artisticamente delineati, che il rimpianto per la dipartita immatura di chi li creava, si fa più vivamente sentire; poichè egli avrebbe potuto e saputo crescere ancora in fama colla concezione di nuovi capolavori.

L'atto dura circa un'ora.

Comincerà lo spettacolo una farsa. Seguirà la prolusione scritta da Giuseppe Caprin, e letta dal Benini. Poi si esporrà l'atto di *Senza bussola,* e darà termine allo spettacolo la commedia di Dante Bicchi, *Nozze d'oro,* che piacque ovunque fu rappresentata, così in italiano come in dialetto, e che ottenne il premio al concorso governativo. Questa pure è in un atto.

Al pubblico udinese si presenta una nuova occasione di tributare omaggio alla memoria dell'autore prediletto, e di salutare quella valente Compagnia che s'intitola dal nome di lui, e della quale è principale ornamento l'interprete più degno delle commedie del Gallina: Ferruccio Benini.

Bandito che ritorna. Giovedì fu arrestato a Trieste il sensale Francesco Vedova, di anni 36, da Udine, il quale, benchè posto al bando dall'impero austriaco, aveva creduto di poter fare ritorno a Trieste ed era andato ad abitare con la propria famiglia al n. 3 di via della Fonderia. Il Vedova verrà fatto nuovamente rimpatriare.

Un pazzo pericoloso. Certo Zuliani Giovanni di anni 74 contadino da Moruzzo, venne ricoverato per la *quinta* volta all'Ospedale, perchè in questi giorni, colpito da nuovi accessi, tentava d'incendiare la propria casa.

Tribunale penale.

Udienza 28 gennaio.

Turco Alessandro di Giuseppe d'anni 20, contadino di Attimis, imputato di furto di lire 245 a danno di Pelizzo Giuseppe, fu condannato a 2 anni ed 1 mese di reclusione.

— Capistrani Leone d'ignoti, d'anni 53, stalliere residente in Udine, imputato di lesioni colpose a danno di Ermacora Ermacora di Artegna, fu condannato a 2 mesi di reclusione.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 30 gennaio in piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza:

1. Marcia «Fanfulla» — Pieroni
2. Mazurka «Fra due usci» — Lingria
3. Scena e terzetto della congiura «Guglielmo Tell» — Rossini
4. Waltzer «Le camelie» — Dondi
5. Duetto e sestetto «Macbeth» — Verdi
6. Polka «Ricordi militari» — Rachele.

CARNOVALE.

Ultima ora. Riescitissimo l'addobbo del Teatro Minerva pel ballo di questa sera. Grazie al contributo generoso e gentile di tanti cittadini, si è potuto mettere assieme un vero museo sportivo che adorna graziosamente la sala.

Dalle armature medioevali, ai canotti da regata, dai trofei di caccia alle biciclette più nuove, tutto è rappresentato: la scherma, l'ippica, il tiro a segno, l'alpinismo, la ginnastica, i giuochi ginnici, hanno i loro artistici trofei.

Potremmo fare un attraente inventario dei costumi di cui il cronista ha potuto aver notizia; ma il dirne ci sembrerebbe indiscrezione. Vogliamo lasciare al pubblico tutta l'attrattiva della novità e il piacere della sorpresa.

Grande veglia di beneficenza a totale vantaggio della Congregazione di carità per la sera 12 febbraio p. v. nel Teatro Sociale.

La Congregazione prega i signori palchettisti che intendessero di devolvere il ricavato del palco a di lei vantaggio, ad autorizzarla direttamente per la vendita.

Il ballo del Circolo operaio. Ricordiamo nuovamente che il ballo mascherato del Circolo operaio avrà luogo nella Sala Cecchini sabato 5 febbraio p. v. sotto la direzione dell'instancabile sig. Enrico Cominotti, il quale nulla ommette acciò la serata abbia a riuscire brillante.

Teatro Nazionale. Domani sera alle ore 8 al Teatro Nazionale avrà luogo un grande veglione mascherato. Ingresso cent. 50; per ogni danza cent. 25; le *signore donne mascherate avranno l'ingresso libero.*

Sala Cecchini. Domani alle ore 7 pom. avrà luogo un grande veglione mascherato. Ingresso cent. 30; ogni danza 20; le signore donne con o senza maschera ingresso libero.

Sala Pomodoro. Domani anche in questa sala si balla.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 1 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	29 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	765.0	764.8	766.3	766.0
Umido relativo	68	66	69	71
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	q.cer. brina
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	—	—	—
Vento velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	3.4	5.6	8.0	2.0

28 — Temperatura massima 6.0, minima 1.6
Temperatura minima all'aperto 1.4

29 — Temperatura minima 0.0
» » all'aperto —1.8

Tempo probabile:
Venti deboli a freschi settentrionali al Nord, vari altrove. Cielo coperto con pioggie.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28.

Presiede *Chinaglia* vice-pres.

Si svolgono alcune interrogazioni, e quindi si procede all'insediamento del presidente.

L'on. Biancheri è accolto al suo apparire da un applauso. Egli pronuncia un discorso che produce *buona impressione*, ed è spesso interrotto da approvazioni ed in fine applaudito da tutta la Camera.

Si riprende quindi la discussione del progetto relativo ai provvedimenti bancari.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 28.

Presiede *Cremona* vice-pres.

Il presidente fa alcune comunicazioni, e Di San Marzano presenta il progetto di legge sull'avanzamento dell'esercito. Se ne dichiara l'urgenza.

Si continua poscia la discussione sui Monti di Pietà.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

La famosa tassa-sport.

Il Ministero del tesoro ha ordinato la compilazione di un elenco delle società e *clubs* sportivi, che hanno effettiva residenza nel Regno.

All'elenco dovranno seguire le notizie *sulla loro costituzione, scopo, e numero* dei soci.

Saranno escluse dall'elenco le società ginnastiche, di nuoto, e in genere quelle che hanno per scopo l'educazione.

Da ciò si ritiene che si pensi a stabilire la famosa tassa sportiva, a cui in questi giorni parecchi giornali hanno accennato.

Gara invernale di nuoto.

A Milano domenica scorsa ebbe luogo questo cimento invernale, e ben trenta nuotatori si misero alla prova. Un pubblico numeroso vi assisteva, fra cui il sindaco Vigoni, il comandante dei pompieri e quello delle guardie daziarie, che avevano diversi loro subalterni fra i coraggiosi. Alle 2,55 fu dato il segnale di partenza: salto in acqua e via di forza! In tre minuti tutti avevano percorso i 250 metri prescritti, e giungevano al Restacco senza avere il menomo bisogno delle cure del dott. Scalini. L'acqua era a 7 gradi sopra zero. Il numero dei nuotatori invernali aumenta d'anno in anno: si vede che chi prova si trova bene.

Guglielmo per l'educazione fisica.

Si ha da Berlino, 27: «Un'ordinanza dell'imperatore Guglielmo, pubblicata oggi, dispone che gli scolari delle popolari e gli studenti dei ginnasi, si debbano esercitare nel pattinaggio. Le rispettive disposizioni particolareggiate furono compilate personalmente dall'imperatore».

Per finire.

Fra proprietari di bicicletta.

— Ebbene, fai dei progressi?
— Oh, molti!
— Stai già in equilibrio, corri?...
— Non ancora, ma, quando casco, non mi faccio quasi male.

Gibur.

LE DONNE CRIMINALI

Scipio Sighele nel suo nuovo libro di psicologia femminile: *La donna nova*, ci fa passare innanzi agli occhi come attraverso lo scintillio fosforescente di una lanterna magica, tanti tipi di donne di cui analizza sottilmente la psicologia, ne traccia a linee decise e purissime il profilo: ci mostra così la donna laureata, la zitellona, la *demi vierge*, la donna moderna, la donna futura. E ci parla a lungo delle donne delinquenti, tracciandone dei medaglioni veramente fini e ottimamente disegnati.

La donna delinque infinitamente meno dell'uomo (in Francia su cento accusati vi sono 14 donne, in Italia 9), ma quando delinque è più cinica, più brutale, più depravata dell'uomo.

E' bene però notare che mentre l'uomo si trova esposto a tutte le più brucianti evenienze della lotta per la vita, la donna vive ritirata, agisce in un cerchio ristrettissimo, non è gettata nella lotta per il denaro o nella guerra commerciale.

L'uomo vive, combatte, teme, spera, per delle idee, delle cose, delle persone, la donna invece non si trova in queste condizioni.

Di qui origina la causa di questa enorme differenza tra la delinquenza maschile e la femminile; è naturale che, trovandosi l'uomo assai più esposto della donna alle lotte, alle delusioni, alle tentazioni logoranti della vita, cada nel delitto più spesso della donna.

* * *

Oltre a ciò — come fecero notare il Lombroso e il Ferrero nella loro opera: *La donna delinquente* — la donna ha un equivalente del delitto. La donna perduta è l'equivalente del crimine.

L'uomo mancante di senso morale diviene un delinquente; la donna priva di senso morale diviene femmina da trivio. Sommate questo equivalente femminile criminoso alla criminalità vera della donna, e vedrete allora che l'abisso che separa la delinquenza femminile dalla maschile, non è che apparente.

Ma *in ogni modo* rimane assodata questa verità, che cioè la donna nei suoi delitti è assai più crudele dell'uomo. La sua psicologia è sempre la *psicologia degli estremi, come scrive Scipio* Sighele. La via di mezzo le è ignota così nel male come nel bene.

Per questo, ella è sempre esagerata sia nell'odio quanto nell'amore, nella pietà come nella criminalità.

La donna criminale compie il suo delitto con una crudeltà raffinata e diabolica, che gli uomini delinquenti non hanno.

Uccidere il nemico non le basta, bisogna che egli soffra e assapori bene la morte.

* * *

Nella banda detta della *Taille*, le donne erano peggiori degli uomini nel tormentare i prigionieri e specialmente le prigioniere.

La Tiburzio, dopo aver ucciso una sua compagna incinta, si mise a morderla *ferocemente, strapparle brani di* carne, che gettava al cane. La Chevalier uccise una sua compagna introducendole una forbice per l'orecchio, nel cervello.

La Da... citata dal Lombroso, che vitrioleggiò l'amante, interrogata perchè non l'avesse colpito col coltello: *Perchè voglio,* rispose, *che senta il dolore della morte.*

Sofia Gautier fece morire, tra lenti tormenti, sette ragazzi affidati alle sue cure.

Anche la storia registrò la crudeltà massima delle donne a cui il dispotismo del regno e della piazza mise in mano il potere.

Tale crudeltà massima nel delitto raggiunge poi l'estremo limite in quelle madri in cui il più intenso degli affetti umani, l'amor materno, si è trasformato *in odio.*

La Hògelé batteva la figlia, le tuffava la testa nell'acqua per soffocarne i pianti: un giorno con un calcio la fece *ruzzolare per le scale, producendole* una deviazione della colonna vertebrale; un altro giorno le spezzò le spalle con un colpo di paletta; ridottala ad essere un mostro, la chiamava, canzonandola, cammello; durante una malattia della piccina, le faceva emettere di piangere gettandole secchi d'acqua gelata sul capo; le copriva la faccia con i lenzuoli sozzi di escrementi; la costringeva, quando aveva sonno, a cantare 2 e 2 fanno 4, per ore e ore.

I delitti di battiture sui figli sono infatti commessi dalle madri e quasi mai dai padri.

* * *

Questo fatto dipende da ciò, che la donna è meno sensibile dell'uomo.

La donna è più *irritabile* dell'uomo, ma meno *sensibile* di lei.

L'irritabilità, che è propria ai bimbi, *ai selvaggi e alle donne,* è al contrario ridotta ai minimi termini nell'uomo, il quale invece di essere *irritabile* è *sensibile.* Essendo dunque la donna meno sensibile, è naturale che sia più crudele nel compiere i suoi misfatti.

La compassione è una derivazione diretta della sensibilità: se questa manca, manca anche quella; di qui la crudeltà della donna nel delitto.

* * *

Non solo la donna combatte con armi più crudeli di quelle dell'uomo, ma anche con armi meno leali. L'astuzia, l'inganno, le vie nascoste, sono da lei preferite alla franchezza, alle vie chiare ed aperte.

La psicologia della donna criminale è fatta in gran parte di furberia, di tradimento, di intrigo.

Per questo, una delle forme più volgari della denunzia vile, la lettera anonima, è propria alla donna. Le lettere anonime che arrivano alla prefettura di polizia di Parigi sono state riconosciute *in maggioranza di mano femminile,* come osserva il Sighele.

* * *

Il Tchekow ha descritto in alcuni articoli del *Rousskaia Mysl* la vita delle donne deportate a Sakhalina, in Siberia, e il Sighele ne trae argomento per scrivere uno dei suoi più suggestivi capitoli.

Egli mostra — servendosi del lavoro del Tchekow — che la vita della deportazione può migliorare il delinquente assai più di quel che non faccia quel dannoso alveare di oziosi che chiamasi carcere cellulare. Vediamo, infatti, delle donne deportate, che — createsi nel triste ambiente di espiazione una famiglia — si dedicano amorosamente ad essa: i buoni sentimenti tornano a galla nell'anima colpevole delle disgraziate, e dalla delinquente si forma una donna devota, buona, rassegnata, quasi guarita.

Le deportate furono delle adultere, delle ladre, delle omicide. Laggiù divennero donne caste che sopportano i colpi *di knut* per *non cedere alle voglie* di qualche guardiano, e restar fedeli al loro forzato, diventarono donne oneste e pietose che economizzano i pochi guadagni e amano *i loro figli* e *non torcerebbero* ad alcuno un capello.

Forse ciò perchè la psicologia delle donne è la psicologia degli estremi e delle contraddizioni: essa è al tempo stesso grande nel bene e terribile nel male... psicologia pericolosa questa, ma che, invece di allontanare, attira, poichè l'uomo può trovar così nelle donne che ama, i più grandi dolori sì, ma anche le più grandi gioie.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Gli anglo-egiziani nel Sudan.

Londra 29 — La *Morning Post* riceve da Siut che le cannoniere egiziane tentarono di spingersi avanti sul Nilo, ma furono costrette di retrocedere perchè bersagliate dai cannoni dei dervisci e perchè il corso del fiume era stato chiuso da catene.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 gennaio.

Oggi pure si mantennero inalterate le condizioni del nostro mercato serico, le quali si possono così riassumere: domande abbastanza numerose, con relative trattative, ma transazioni limitate per le offerte che non arrivano a contentare il venditore.

Erano oggi oggetto di domanda le gregge, qualità classica ed extra, di titolo tondo, per l'America; nonchè quelle adatte per tellaio, preferibilmente a consegna; e da queste qualità si salta all'andante, tanto greggio che lavorato onde risparmiare sul prezzo. Anche le trame godono di buona domanda, ma il loro stock risulta scarso e qualche articolo manca totalmente.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 29 gennaio 1898.

Rendita	gen. 28	gen. 29
Ital. 5 % contanti	98 25	98.35
» fine mese dic.	98 35	98.45
Detta 4 ½ ex coupons »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	327.—	327.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 ½	507.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	839.—	841.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1360.—	1350.—
» Veneto.	254.—	255.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	712.—	713.—
» » Mediterr. ex coup.	514.—	512.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105 02	105.02
Germania . . . . »	129 80	129.70
Londra . . . . »	26.50	26.49
Austria Banconote . . . »	220.½	220.½
Corone . . . . »	110.½	110.½
Napoleoni . . . . »	20.94	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.05	94 10

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.02.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	16.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.20	19.33	O. 21.27	22.5

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.30	O. 12.50	17.20

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.16	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.02

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.28	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.10	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.43
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.36	O. 20.54	21.23

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.20
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.